

N e u n z e h n t e s
A B O N N E M E N T - C O N C E R T

i m S a a l e d e s G e w a n d h a u s e s ,

Donnerstag, den 24^{sten} Februar, 1825.

E r s t e r T h e i l .

S y m p h o n i e, von Max Eberwein. (Neu. Mspt.)

S c e n e u n d A r i e, aus: *Così fan tutte*, von W. A. Mozart,
gesungen von Dem. Carol. Queck.

Ei parte... Senti!... Ah nò!... Partir si lasci,
Si tolga ai sguardi miei l'infusto oggetto
Della mia debolezza. — A qual cimento
Il barbaro mi pose! — Un premio è questo
Ben dovuto a mie colpe. — In tale istante
Dovea di nuovo amante
I sospiri ascoltar? L'altrui querele
Dovea volger in gioco? Ah, questo core
A ragione condanni, o giusto amore!
Jo ardo, e l'ardor mio non è più effetto
D'un amor virtuoso, è smania, affanno,
Rimorso, pentimento,
Leggerezza, perfidia, e tradimento.

Per pietà, ben mio, perdona
All' error d'un alma amante;
Fra quest' ombre, e queste piante
Sempre ascoso, oh Dio, sarà.

Aus II 329, 25